

LIMITAZIONE ALLA CIRCOLAZIONE DEL CONTANTE

Sull'articolata e complessa materia della lotta all'evasione, la nostra categoria - lungo l'intera filiera, dalla produzione alla distribuzione al dettaglio, passando per il commercio all'ingrosso - avverte sempre più forte la necessità di definire a livello comunitario criteri omogenei per la circolazione e l'utilizzo del contante che non risultino penalizzanti per il commercio orafa, e non solo, del nostro Paese.

I provvedimenti previsti dal D.L. n. 201 del 6 dicembre 2011 convertito con modifiche con la L. n. 214 del 22 dicembre 2011, che di fatto limitano la circolazione del contante a 999 euro - contrariamente a quanto avviene negli altri Paesi UE - hanno contribuito a ridurre le vendite dei nostri prodotti *ai turisti provenienti da Paesi comunitari in cui vigono limiti diversi, favorendo* per gli acquisti più importanti un "turismo" transfrontaliero che, oltre a causare gravi danni alle nostre economie di piccoli imprenditori, ha distratto ingenti somme all'erario in termini di versamenti IVA e di imposte sui mancati guadagni registrati dai nostri negozi.

La revisione della soglia imposta può essere un utile strumento di ripresa, ponendoci alla pari con gli altri Paesi europei che non sono stati così stringenti nel recepire la direttiva europea in materia di circolazione del contante, che impone il limite a 15.000 euro.

TRACCIABILITA' PAGAMENTI

Il comparto segnala perplessità relativamente alle operazioni previste quando il pagamento dei corrispettivi di **importo pari o superiore a 3.600 euro (al lordo di IVA)** - per le quali non è previsto l'obbligo di emettere fattura ma sono documentate da ricevuta o scontrino fiscale - avviene mediante bonifico o assegno bancario e al relativo obbligo di comunicazione all'anagrafe tributaria.

Si auspica, anche per queste modalità, **l'esclusione dell'obbligo di comunicazione telematica delle operazioni, in quanto già tracciate attraverso il sistema bancario** - al pari di quanto avviene con **il pagamento dei corrispettivi mediante carte di credito, di debito o prepagate** emesse dagli operatori finanziari, obbligati alla comunicazione dei rapporti e delle operazioni con la clientela.

COMMERCIO INGROSSO PREZIOSI

Vengono segnalate difficoltà nei rapporti con il sistema bancario da parte di operatori che esercitano l'attività di vendita all'ingrosso di gioielleria e oreficeria a fronte di rapporti commerciali con clientela proveniente da Paesi extra UE i quali, a saldo dei propri acquisti documentati da emissione di fattura, provvedono al pagamento con rimessa diretta in contanti, regolarmente denunciati in ingresso all'autorità doganali, per importi pari o superiori ai 10.000 euro.

Una prassi commerciale, questa, dovuta, da una parte alla necessità del grossista di avere la certezza del pagamento della merce acquistata e, dall'altra, alla necessità del cliente di portare con sé la merce evitando costose ma anche rischiose spedizioni. In definitiva, a causa dell'alto rischio si privilegia la contestualità delle operazioni. Per il rispetto dei limiti all'uso del contante - così come previsto dal D.Lgs. 21 novembre 2007, n. 231 e s.m. - il grossista procede all'incasso del contante a saldo della fornitura operando per il tramite della propria banca di riferimento che ai fini della normativa antiriciclaggio riconosce e censisce direttamente il cliente, accreditando successivamente sul conto corrente del grossista italiano detto importo. Questa operatività, sempre garantita dalle banca di riferimento degli operatori all'ingrosso, sta venendo meno da parte di alcuni Istituti di credito, che non forniscono le necessarie autorizzazioni allo svolgimento delle sopracitate operazioni adducendo motivazioni varie, tra le quali anche quella che l'operazione in sé è scarsamente remunerativa e riveste anche un carattere particolarmente delicato in quanto in alcuni casi possono insorgere risvolti a carattere penale.

Si tenga conto, ai fini della presente disamina, che in ogni caso il cliente-acquirente è tenuto in uscita dal nostro Paese a denunciare gli importi spesi e a presentare i documenti fiscali che attestano quanto dichiarato.

I grossisti italiani - leader del mercato della distribuzione all'ingrosso nel nostro Paese - seppur rivoltisi ad altre banche, hanno ricevuto risposte per lo più interlocutorie.

In un periodo in cui la domanda del mercato è stagnante, **definire concretamente l'operatività di siffatte operazioni e i limiti ad esse connesse diviene prioritario al fine di cogliere le opportunità legate all'esportazione in mercati che sono destinati nel breve termine a divenire di fondamentale importanza per il nostro settore.**